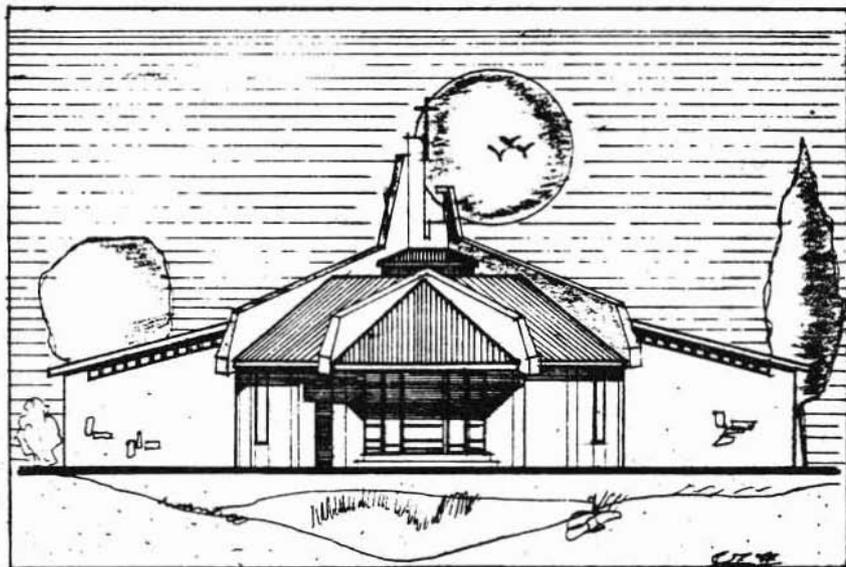


# CHIESA DEL "SS NOME DI GESÙ"

AI BASSI - FIRENZE



**DEDICAZIONE**  
**6 Giugno, 1982**

**CHIESA DEL  
"SS NOME DI GESÙ"**

**AI BASSI - FIRENZE**

**DEDICAZIONE**

**6 Giugno, 1982**

## PREFAZIONE

Questo libretto, stampato in occasione della "dedicazione" della nostra chiesa, vuol fornire alcune brevi notizie sulla parrocchia del SS. Nome di Gesù ai Bassi e ricordarne le tappe di crescita .

E' stato scritto pensando alla comunità di domani perchè possa esser partecipe, nel ricordo, di quello che è stato il cammino percorso per costruire la chiesa; ma è anche diretto alla comunità che ha vissuto questa esperienza, quale invito a una riflessione personale sulla storia vissuta insieme. E' diretto ai 'lontani' perchè siano aiutati a conoscerci; agli amici che ci hanno aiutato e potranno aiutarci in seguito; ai benefattori, che sentano tutta la nostra riconoscenza.

E porti - questo libretto - il ringraziamento del Parroco e dei suoi collaboratori a tutta la comunità parrocchiale .

## PROFILO STORICO DELLA PARROCCHIA

Il 1° luglio 1967 avvenne , con decreto di S. Em.za Card. Arc. Ermenegildo Florit , l'erezione giuridica della parrocchia del SS. Nome di Gesù ai Bassi . Il parroco Domenico Moriconi S.J., da Follonica dove era missionario della Pontificia Opera di Assistenza , arrivò a Firenze il giorno 8 settembre dello stesso anno per iniziare l'attività pastorale .

Trovò una situazione meno che embrionale : non c'era alcun luogo di culto , la maggior parte del territorio era ancora fertile campagna , molte strade erano soltanto sul piano regolatore (per es. via Canova , via Gubbio , via Massa, via Segantini ecc..) . Gli unici punti di riferimento e d'incontro sociale erano le due scuole : quella elementare "dei Bassi" e la scuola media "Barsanti".

Per due mesi l'attività fu limitata all'insegnamento della religione in queste due scuole . Con la Prima Domenica d'Avvento fu iniziata un'esperienza di tipo parrocchiale con la celebrazione dell'Eucarestia nelle case : il parroco organizzava un incontro preparatorio con i capofamiglia dello stabile prescelto e si celebrava l'Eucarestia in un appartamento con la partecipazione di tutti coloro che lo desideravano . I presenti a queste celebrazioni erano , in media, gruppi di 40 o 50 persone .

Si andò così formando uno spirito comunitario fra alcuni capofamiglia che portò alla decisione di organizzare il Natale nel garage del numero 8 di via Ciseri , provvisoriamente liberato delle automobili . Varie persone collaborarono alle pulizie e all'addobbo del locale , così che la celebrazione della Messa di mezzanotte e del giorno 25 dicembre riuscì bene . Per questa occasione p. Mantuano S.J. venne in aiuto al parroco per le confessioni e la celebrazione eucaristica .

D'accordo con i capofamiglia del numero 8 , si continuò a celebrare l'Eucarestia nel garage per tutte quelle feste natalizie e anche dopo , aspettando che da un momento all'altro arrivasse la cappella prefabbricata promessa dal Comune .

Il parroco iniziò la sua dimora in parrocchia al n° 107 di via dell'Argingrosso il 22 gennaio del 1968 , giorno in cui fu messo in funzione il telefono . Da questo momento le riunioni per il gruppo di giovani e quelle per gli adulti si fanno in questo appartamento che viene adattato proprio per lo scopo . La Messa feriale e le riunioni del Giovedì e Venerdì Santo sono fatte in questo locale . Il catechismo per i bambini viene invece fatto in un'aula della scuola media .

Fra le altre iniziative di questa fase 'pionieristica' vogliamo ricordare il primo carnevale

per i bambini che fu fatto il 24 febbraio nel garage di via Ciseri 16/20 . Il mercoledì delle ceneri fu celebrato nell'appartamento del parroco con due celebrazioni eucaristiche : alle ore 18 erano presenti 50 persone e alle 21,30 altre 35 persone .

Con il 29 febbraio 1968 ebbe inizio la prima visita a tutte le famiglie della parrocchia , per la benedizione pasquale e il censimento , dal quale risultò che i membri della parrocchia erano 1700 .

Con il 13 marzo iniziarono i lavori per fare le due piattaforme in cemento da utilizzare come basamento dei due edifici prefabbricati donati dal Comune ; ma fu necessario attendere il 7 maggio per veder arrivare i materiali necessari allo scopo . Solo domenica 19 maggio si poté finalmente celebrare l'Eucarestia nella prima cappella non ancora terminata , ma sufficientemente coperta .

Il 24 maggio in una riunione di uomini (22 presenti) venne deciso di dar vita ad una associazione culturale-sportiva per venire incontro ai ragazzi e ai giovani della zona che erano aumentati di colpo con l'arrivo di 70 famiglie insediate negli appartamenti di via Spoleto e di via Foligno . Questa associazione prese vita definitivamente il 7 giugno con l'approvazione dello statuto e l'elezione del consiglio direttivo ; ma l'attività culturale-sportiva si farà

attendere parecchio .

Domenica 30 giugno 1968 , alle 9,30 , un gruppo di 12 bambini e bambine vennero ammessi alla Prima Comunione e possiamo dire che con questo avvenimento la comunità parrocchiale iniziò il suo regolare cammino di fede accanto alle altre parrocchie di collaudata tradizione religiosa .

A conclusione di questa fase di sistemazione vogliamo ricordare che il secondo prefabbricato fu eretto nel luglio ; nell'agosto fu fatto il pavimento in mattonelle della prima sala , nel settembre gli operai della ditta Tognozzi fecero le opere murarie necessarie per congiungere le due sale e dotarle dei necessari servizi .

#### SVILUPPO DEMOGRAFICO

Dal 1968 al 1982 lo sviluppo demografico è avvenuto attraverso successive ondate di famiglie provenienti dai luoghi più disparati : Istria , Dalmazia , Italia Meridionale , Libia , Eritrea , Grecia , Dodecanneso ecc.. La crescita ha queste tappe : primavera 1968 : famiglie di via Spoleto e via Foligno ; primavera 1969 : arrivo delle 10 famiglie di via Ciseri 38 ; autunno 1969 : arrivo delle 90 famiglie di via Segantini ; estate 1970 : arrivo delle famiglie di via dell'Argingrosso 111 e 113 , di via dei Bassi 2 a/e e di via Massa numeri dispari dal 37 al 43 . Durante l'anno 1971 viene terminata la costruzione degli appartamenti in affitto di

via dell'Argingrosso , via Ciseri , via Modigliani e via Michetti , ma le famiglie occupanti arrivano molto alla spicciolata . Gli arrivi più numerosi interessano sempre gli stabili delle Case Popolari e quindi soltanto nel 1974 arrivano le famiglie di via Massa 1/11 e 8/12 ; poi nel 1976 le famiglie dei numeri 15-17-19 . Nel 1980-81 vengono occupati gli appartamenti ancora costruiti dall'Ist. Case Popolari in via Pio Fedi 44/46 e in via Massa 42-44-46 .

Fra il 1974 e il 1981 sorgono anche gli appartamenti di via C. Maccari , via Stefano Ussi , via Altamura e via Segantini . Attualmente il numero totale delle famiglie è di 2.333 , con una popolazione di circa diecimila abitanti , fra cui 500 ragazzi in età di catechismo (dalla terza elementare alla terza media).

Dal giugno 1968 all'aprile 1982 sono stati amministrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo i seguenti dati :

- battesimi in Parrocchia : 669
- battesimi fuori Parrocchia : 144
- prime Comunioni : 1.182
- Cresime : 591.

Dal novembre 1968 al gennaio 1982 si sono celebrati , nella parrocchia del SS. Nome di Gesù , 91 matrimoni ; di questi 45 sono stati celebrati nella vecchia chiesa dal 1977 al 1981 e 18 nella nuova chiesa , dal 30 maggio 1981 al gennaio 1982 , mentre le coppie che hanno fatto la preparazione al matrimonio dal 1977 al 1981 sono state 175 .

## VITA PASTORALE

L'impossibilità di svolgere in parrocchia , nei primi due mesi , qualsiasi attività organizzata ha offerto al parroco una pausa utilissima per la riflessione e la ricerca , guardando con attenzione a quanto stava succedendo in varie parrocchie che desideravano attuare il concilio, consultando i documenti conciliari e leggendo varie riviste che si muovevano sotto la spinta del Concilio stesso .

Così , quando iniziarono i diversi incontri , sia individuali sia a piccoli gruppi , fu subito chiaro che occorreva indirizzare tutte le energie verso una meta ben precisa : la parrocchia deve essere una comunità viva che si ispira al modello della Chiesa di Gerusalemme . Ma non fu facile allora nè poi camminare in quella direzione per la svalutazione della Chiesa e dei sacramenti nella mentalità comune . Infatti Battesimo , Confermazione , Eucarestia , Matrimonio , sono diventati nella mentalità comune dei riti belli e toccanti ma senza efficacia nella vita di tutti i giorni . La chiesa è un edificio dove si va a pregare Dio . Ma che bisogno c'è di pregare in chiesa ? La convinzione comune è questa : quando ci si comporta bene, non si fa del male a nessuno , si è già cristiani , non c'è bisogno d'altro . Da qui nasce l'abbandono della Messa festiva e di ogni pratica sacramentale , il disinteresse per tut-

to quello che riguarda la chiesa-comunità , l'indipendenza della propria vita dalla fede , l'attaccamento morboso ad alcune pratiche come se la salvezza dipendesse da queste (per es., le uova benedette , la benedizione delle case , l'olivo benedetto ecc..) .

In questa situazione fu deciso di accentrare tutto sulla riscoperta della chiesa-comunità e dei sacramenti come scelta di vita e conseguente impegno . Da qui nacque tutta la pastorale dei battesimi (preparazione dei genitori) , della catechesi per la riscoperta del battesimo , sia per i più giovani sia per gli adulti , della confermazione portata avanti fino all'età di 15 anni , dei corsi prematrimoniali ecc....

La benedizione delle case fu trasformata in visita alle famiglie (con benedizione) da attuarsi in tutto l'arco dell'anno , non solo in Quaresima . Invece fu esclusa ogni idea di associazionismo di tipo tradizionale (apostolato della preghiera , S. Vincenzo ecc..) . Questo fu fatto non per condannare queste forme di attività religiosa , ma per concentrare tutto sulla chiesa-comunità . E' la comunità ecclesiale (presbiteri e laici insieme) che si occupa dei poveri , delle missioni , dell'amministrazione della parrocchia ecc.. attraverso suoi incaricati .

Le difficoltà più grosse furono trovate per formare l'attuale comunità giovanile e i gruppi

di adulti . Fu l'esperienza di Quercianella (descritta in seguito) che , iniziata nel 1971 e ripetuta negli anni seguenti , cominciò a dare i suoi risultati dal 1973 in poi con la nascita dell'attuale comunità giovanile .

Per quanto riguarda gli adulti , la ricerca fu più laboriosa . Soltanto nell'autunno del 1974 nacque un primo gruppo di adulti che iniziarono un cammino di fede nel neocatecumenato .

Formatasi nel 1976 una Comunità di Gesuiti (padri Domenico , Carlo , Umberto e Vittorio) , fu possibile dar vita nell'autunno del 1977 , ad un secondo gruppo che si impegnò nello studio della Bibbia .

Le varie attività sono andate poi via via sviluppandosi attraverso la collaborazione generosa dei laici , generalmente formati in uno dei tre gruppi già descritti , di giovani e adulti . Accenniamo brevemente : alla catechesi per i fanciulli , a quella per i genitori dei battezzandi , per gli sposi , per i confermandi ; al servizio delle pulizie , a quello dell'amministrazione , dell'assistenza ai poveri ecc...

Da notare la collaborazione delle Suore Figlie della Carità , iniziata nel 1971 con l'inserimento di suor Elisabetta per la catechesi e l'animazione giovanile e poi , nel 1972 , di suor Anna per l'assistenza ai malati e ai

poveri . Si deve alla presenza in parrocchia di queste Suore l'inizio dell'esperienza di Quercianella , che ha dato la possibilità a circa 600 fra ragazzi e giovani , nel giro di dieci anni , di scoprire la bellezza gioiosa di essere "chiesa" .

E sempre grazie alla dedizione delle Suore , coadiuvate da Wanda Gammarota , è stato possibile iniziare e continuare l'esperienza del campo formativo-ricreativo per ragazzi delle scuole elementari e medie nel mese di luglio . Questa attività , iniziata nel 1974 e poi continuata , sempre con grande frutto per i partecipanti , ha dato la possibilità a una media di 80 ragazzi ogni anno , non solo di occupare quel mese di vacanze , ma ha anche offerto loro una concreta occasione di crescita come persone e come cristiani .

Dal 1981 è iniziata anche un'assistenza più organizzata per gli anziani , sempre sotto la guida delle Suore , coadiuvate da alcuni laici . L'incontro settimanale del martedì sta diventando , per questi fratelli e sorelle , sempre più , una necessità gioiosa per combattere la solitudine e guardare con serenità al futuro .

#### Attività della Comunità Giovanile

Abbiamo ricordato sopra come la Comunità Giovanile si sia formata in seguito all'"esperienza

di Quercianella" : nel 1971 per la prima volta il Parroco organizzò , per i giovani che non avevano ancora fatto la Cresima , una settimana di vita comunitaria nella casa delle Suore a Quercianella , un bel posto sul mare a 12 km. da Livorno ; si creò , in quei giorni , un felice clima di affiatamento , entusiasmo , amicizia e per la prima volta il gruppo di giovani si sentì 'comunità' ; tanto da conservare , alla fine di quella breve esperienza , la nuova identità .

Ogni anno , ai primi di settembre , i giovani che non hanno ancora fatto la Cresima , tornano a Quercianella per rinnovare quella scoperta della vita comunitaria : si impara a vivere insieme , sopportando anche i difetti degli altri e gli inconvenienti che la vita in comune comporta . A Quercianella il lavoro è suddiviso in momenti di formazione (lavoro di gruppo e discussioni) , momenti di svago e momenti di preghiera .

Da questa prima esperienza di Quercianella è nato il gruppo giovanile come è oggi , formato da ragazzi e ragazze già cresimati o che si stanno preparando a ricevere questo sacramento e che cercano , nei limiti delle proprie disponibilità e delle proprie forze , di imparare a vivere gli uni insieme agli altri , cercando di accettarsi e di amarsi a vicenda .

La Comunità Giovanile si riunisce per pregare , oltre che alla domenica , anche al giovedì

pomeriggio partecipando all'Eucarestia . Le riunioni di formazione hanno lo scopo di mettere di fronte i giovani a problemi quotidiani di fede o no , con la possibilità di discutere e confrontarsi su determinati argomenti . Gli "animatori" (i più grandi fra i giovani) organizzano le riunioni preparando , insieme al parroco , i temi da trattare con il resto della comunità . Dopo un' esposizione generale del tema , la comunità si divide in sottogruppi , guidati dagli animatori , per dare la possibilità a ognuno di esprimersi liberamente e di condividere i propri problemi , esperienze , convinzioni .

Una volta al mese hanno una giornata comunitaria , passano cioè un'intera giornata insieme , cercando di viverla comunitariamente ; si parla , si gioca , si prega insieme ; la giornata si conclude con l'Eucarestia .

Durante le vacanze di Natale viene fatto un ritiro spirituale di quattro o cinque giorni che serve a trovare un momento di pace e di silenzio per parlare con Dio . Questo offre una possibilità di rivedere la propria vita cristiana e di riscoprire l'importanza del dialogo con Dio .

Ogni giovane può partecipare alle attività pratiche che vengono fatte :

- gruppo missionario , che svolge un lavoro

molto attivo per la sensibilizzazione ai problemi del Terzo Mondo e che , organizzando periodicamente nelle varie chiese di Firenze e dintorni vendite di stampa cattolica e artigianato di paesi sottosviluppati , raccoglie fondi da inviarsi direttamente a un orfanatrofio in Uganda . Hanno momenti di preghiera e di formazione missionaria e il sabato pomeriggio si dedicano ai malati del Cottolengo , per i quali organizzano anche , durante le feste natalizie , uno spettacolo con distribuzione di regali ; in questa occasione vengono aiutati dal resto della comunità giovanile .

- gruppo assistenza agli anziani , che aiuta le Suore ad occuparsi degli anziani della parrocchia , specialmente il martedì pomeriggio , quando viene organizzata nei locali della chiesa una piccola festa in cui si gioca a carte e a tombola ; questo permette agli anziani di ritrovarsi tra loro e con i ragazzi e di dimenticare un po' la loro solitudine .

- gruppo musica , che organizza la parte musicale delle liturgie , perchè il canto è anche preghiera .

- gruppo redazionale , che cura l'edizione del giornalino parrocchiale , che esce ogni due mesi , raccontando notizie e curiosità della nostra parrocchia , trattando attualità e temi generali .

- gruppo biblioteca , che ha riorganizzato la biblioteca della comunità rendendone possibile l'uso per la consultazione aperta a tutti a orari fissi .

#### Attività della Comunità Neocatecumenale

"Il neocatecumenato è un itinerario di fede e di conversione che viene vissuto all'interno dell'attuale struttura della parrocchia , in comunione con il Vescovo e il Parroco , per dare vita ad una pastorale di evangelizzazione e di catechesi permanente degli adulti . Esso viene vissuto in piccole comunità di 30 o 40 persone , di ogni categoria , età , tendenza politica , sociale e culturale , che , convocate dalla BUONA NOTIZIA del Signore Gesù morto e risorto , iniziano un cammino di fede in comunità . Non è un gruppo spontaneo o una comunità di base , nè un'associazione o un movimento di spiritualità parrocchiale , 'è un cammino post-battesimale di conversione profonda , diviso a tappe , nel quale si vuole riscoprire nella sua genuinità e pienezza la vita cristiana e testimoniare l'amore di Dio nel mondo' (Paolo VI, Dopo il Battesimo , in Oss. Romano 13.1.1977); è un tentativo pratico per rivivere , nella condizione di battezzati d'oggi , l'esperienza che la Chiesa dei primi secoli faceva percorrere ai suoi catecumeni ; è una via concreta per portare il Concilio alle parrocchie e così 'ricostruire la chiesa del secolo presente , nella storia che stiamo vivendo' (Paolo VI , in Oss.

Romano 15.7.1976) . Queste comunità hanno perciò la missione di essere nella parrocchia il segno e il sacramento della chiesa missionaria : aprire una strada di evangelizzazione dei lontani , dando , nella misura in cui la fede si sviluppa , i segni che chiamino i fratelli a conversione".

Abbiamo riportato questo frammento di un articolo apparso sulla rivista "CONCILIUM" nel 1979 perchè risponde , in forma sintetica , ma efficace , alla domanda che spesso ci viene rivolta : "Chi siete ?" Altre domande , non meno frequenti di questa ("perchè tante liturgie ? perchè la Veglia Pasquale così lunga ?" ecc...) non possono qui trovare risposta , necessitando di uno spazio più ampio . Molti interrogativi possono trovare risposta in un documento ufficiale della Chiesa pubblicato nel 1972 , il "Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti" , con il quale , secondo le istruzioni del Concilio , viene restaurato il catecumenato degli adulti come tempo di preparazione al Battesimo "santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi" (dal Decreto di promulgazione).

Ma cos'è questo catecumenato ?

Letteralmente 'catecumeno' è colui che viene istruito mediante la parola , quindi 'catecumenato' è il periodo di tempo (tempo di ascolto) necessario per completare tale istruzione . Du-

rante questo tempo la Chiesa , per mezzo del Vescovo , 'scruta' i catecumeni per vedere se hanno i segni della Fede . Nella chiesa primitiva il catecumenato era l'unico mezzo per entrare nella comunità cristiana ; successivamente , con il diffondersi del Cristianesimo , il numero degli adulti che chiedevano il battesimo diminuì , poichè le famiglie cristiane iniziarono ben presto a battezzare i loro bambini , assumendosi l'impegno solenne di educarli nella Fede . L'impegno veniva mantenuto e i genitori trasmettevano ai figli una Fede viva , testimoniandola con la propria vita .

Nel nostro tempo la situazione è ben diversa : molti , battezzati da piccoli , rifiutano , da adulti , il cristianesimo ; altri , pur accettandolo , lo vivono in maniera discontinua , proclamando una generica fede in Dio , fede che non sono in grado di trasmettere ai loro figli . Tuttavia li portano alla Chiesa , pretendendo da essi quella partecipazione alla vita sacramentale che loro , i genitori , non sono in grado di osservare . Di fronte a questa situazione le Chiese locali (Parrocchie) si sono trovate impotenti , mancando degli strumenti necessari a far tornare alla Chiesa i 'lontani' (irraggiungibili con i sistemi tradizionali degli inviti , lettere , ciclostilati ecc..) e rafforzare nella fede i 'tiepidi'. Per questo , nel pubblicare l'edizione italiana del "Rito" , la C.E.I. auspica che "questo testo diventi una feconda sorgente ispiratrice di iniziative di

evangelizzazione , di catechesi e di esperienze comunitarie" e aggiunge che è necessario "costruire una catechesi" che porti alla comprensione "dei sacramenti già ricevuti".

L'esperienza neocatecumenale risponde in pieno a queste aspettative , proponendo una catechesi di circa due mesi , preceduta da un 'annuncio' (kerygma) e conclusa da una 'convivenza', durante la quale coloro che hanno partecipato , possono decidere di continuare , formando quindi la "comunità" . Iniziano allora i tempi del catecumenato , con i riti , i 'passaggi', gli 'scrutini', così come descritti nel "Rito" citato .

Dopo alcuni anni i "neocatecumeni" vengono inviati , due a due , ad annunciare il Vangelo a tutta la Parrocchia , realizzando così la missione della Chiesa che è quella di "annunciare il Vangelo a tutte le genti".

La prima comunità neocatecumenale è nata a Madrid fra i baraccati di Palomeras Altas . Una cosa che stupisce è la sua data di nascita : 1964 ; vuol dire che otto anni prima della restaurazione del catecumenato con il documento sopra citato , nasceva , in mezzo a degli emarginati , una comunità che realizzava in pieno tale restaurazione !

L'esperienza si diffuse rapidamente in tutta la Spagna , quindi a Roma e da lì a Scandicci (oggi tali comunità sono presenti in 60 nazio-

ni) da dove , nel 1974 , è giunta alla nostra parrocchia , dando vita alla prima comunità (oggi di 41 persone). Dalla catechesi della prima comunità è nata la seconda (oggi di 26 persone). Altre catechesi sono state fatte , sempre dalla prima comunità , a S. Quirico a Ruballa e a Palazzuolo sul Senio .

Dal 1977 , ogni anno , nel mese di ottobre , un gruppo di catechisti guidati dal Parroco , inizia una catechesi nella nostra Parrocchia , invitando tutti a parteciparvi . Il Parroco fa parte della prima comunità e la sua partecipazione è essenziale come segno di comunione con il Vescovo , senza la cui approvazione nessuna comunità cristiana può nascere e progredire .

#### Attività del Gruppo Biblico

Come detto più sopra , cinque anni fa , sotto la direzione di p. Carlo , ebbe inizio l'esperienza del Gruppo Biblico . Fu proposto come attività prevalentemente culturale , non come attività religiosa .

La ricerca del Gruppo Biblico voleva essere un lavoro preparatorio a una migliore comprensione della Sacra Scrittura , una informazione sulle modalità della moderna esegesi e una esemplificazione dei metodi illustrati . Potremmo dire che premessa all'ascolto della Parola di Dio è la comprensione della parola dell'uomo , che la trasmette . Si è , cioè , cominciato col cercar

di comprendere nel modo più esatto la parola dell'uomo che , attraverso i tempi e le civiltà, trasmetteva il messaggio di Dio .

Dapprima l'attività è stata caratterizzata dalle 'lezioni' tenute da padre Carlo in mezzo allo sgomento silenzio dei partecipanti , seguite da letture commentate di brani dell'Antico Testamento ; intanto il 'gruppo' veniva costituendosi come tale : era un ritrovarsi il Venerdì sera fra amici , scherzare e ridere prima e dopo la lezione , stabilirsi di rapporti di vera , sincera amicizia fra persone che sembravano aver poco in comune ; prevalentemente adulti , ma anche alcuni giovani ; persone che stavano procedendo su un cammino di fede , altri che desideravano intraprenderlo , qualcuno era lì solo perchè interessato a una ricerca culturale . Pochi smettevano di venire per le difficoltà di seguire ; più spesso erano gli impegni della vita quotidiana , i figli da seguire , il lavoro , la stanchezza serale , che facevano perdere 'il filo', e rendevano più arduo il ricominciare . Se alcuni abbandonavano , altri cominciavano , e il Gruppo si strutturava intorno a un piccolo nucleo di 'fedelissimi'. E già alla fine dell'anno si verificavano dei cambiamenti : l'abitudine di una giornata di vita comunitaria , libera da impegni di lavoro , dedicata al piacere di stare tutti insieme , e che si concludeva con una celebrazione eucaristica ; alla revisione del lavoro svolto , alle proposte di lavoro futuro .

Il secondo anno qualcuno dei "laici", abilmente sollecitato dall'animatore , ha trovato il coraggio di "salire in cattedra" : si è preparato un piccolo argomento e lo ha presentato , con semplicità .

Il primo anno si è parlato di storia d'Israele e si sono letti alcuni brani storici di Geremia; il secondo anno si è affrontato il problema generale della "storia delle forme" e ci siamo soffermati sul Nuovo Testamento e , in particolare , sul Vangelo di S. Luca . Il terzo anno si è affrontato S. Paolo : il quadro di riferimento e la parte storica sono stati interamente svolti dai "laici" ; padre Carlo si è potuto concentrare nello sforzo di rendere comprensibile la lettura della 'Lettera ai Romani' di S. Paolo . E l'anno dopo , ancora un passo : padre Carlo ha presentato il problema del profetismo ebraico nelle sue linee generali e quasi tutti i partecipanti hanno "raccontato" e commentato il testo di un Profeta .

Un po' alla volta il gruppo aveva acquistato piena consapevolezza di poter realizzare qualcosa anche con l'impegno personale ; e quando padre Carlo si è dovuto allontanare da Firenze , l'indisponibilità di un sostituto ha costretto i "laici" a programmare e svolgere , alla vigile presenza e con la collaborazione del parroco , l'intero ciclo delle letture del Vangelo di S. Giovanni .

Così un eterogeneo gruppetto di persone , diverse per gusti , interessi , età , sensibilità religiosa , si è riconosciuto come Comunità , come Gruppo solidale e consapevole . E' una viva emozione scoprire nell'ultimo arrivato gli iniziali sbigottimenti , gli scoramenti , le difficoltà che ognuno ricorda di aver dovuto affrontare ; e la possibilità di riconoscere il cammino percorso dà nuova determinazione di fronte al cammino che si diventa consapevoli di dover ancora percorrere : da mille sorgenti , su cammini ora diritti ora tortuosi , comunque mai paralleli , si ha l'impressione di essere tutti in cerca di uno stesso mare che qualcuno chiamerà 'fede in Dio' , qualche altro preferirà credere una 'esaltazione dell'uomo' , ma certamente è la risposta a una inquietudine profondamente umana . E già la consapevolezza di questa comune inquietudine è un grosso risultato .

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE  
DEL COMPLESSO PARROCCHIALE

La progettazione era già in fase di elaborazione nel 1968 ad opera dell'ing. Bini , che però si ammalò gravemente e concluse rapidamente la sua esistenza senza poter concludere il suo lavoro . Gli successe l'arch. Ferdinando Casprini che realizzò un progetto piuttosto grandioso nel quale si prevedeva un seminterrato con tutti i locali di ministero pastorale , l'aula chiesa al pianterreno con annessa sacrestia e casa parrocchiale . Nel 1973 fu organizzato un comitato per la costruenda chiesa , ma le cose andarono per le lunghe . L'iter burocratico si concluse nel giugno del 1976 con il decreto della Prefettura che autorizzava l'esecuzione dei lavori , ma tutto fu fermato per mancanza di fondi e per la fase delicata di transizione della Diocesi (dimissioni dell'Arcivescovo) . Il p. Carli S.J., nel settembre/ottobre 1976 suggerì di fare un tentativo presso il Credito Artigiano di Milano tramite p. Pozzi S.J. che faceva parte del Consiglio di amministrazione di detto Istituto .

Il segretario del Cardinale , don P. Ristori insieme al parroco si recarono a Milano nel novembre dello stesso anno e , accompagnati da p. Vittorio , presero contatto con p. Pozzi S.J., il quale assicurò una donazione di 200 milioni , a condizione che fosse cambiato pro-

getto e venisse presentata una richiesta per una spesa di 500 milioni , coperti in parte dal contributo statale . Il 6 gennaio del 1977 il presidente del Credito Artigiano venne personalmente dal Cardinale Arcivescovo E. Florit per consegnare un'assegno di 50 milioni e promettendo la consegna di altri 150 milioni a stati di avanzamento dei lavori . A questo punto , diventata possibile la realizzazione dell'opera , p. Vittorio accettò di interessarsi della nuova progettazione , che egli portò avanti con ammirevole costanza e celerità , trovando l'ingegnere progettista nella persona di Giancarlo Spadoni di Gallarate e un prezioso collaboratore nel geom. Bertolini , che erano suoi vecchi amici . Lavorando con grande impegno e sacrificio , questo terzetto riuscì a portare a termine la nuova progettazione e a farla approvare entro il luglio del 1977 . Ma la gara d'appalto , per difficoltà pratiche di vario genere , non potè essere indetta prima del 12 maggio 1978 . Vinta la gara d'appalto dalla ditta Pancani di Signa , il cantiere potè essere impiantato nel luglio del '78 e nel settembre dello stesso anno iniziarono regolarmente i lavori .

E' stato il nuovo Cardinale Arcivescovo G. Benelli a portare avanti la realizzazione di tutta l'opera con il suo personale interessamento presso il Credito Artigiano , dal quale ottenne un ulteriore donazione di 70 milioni e istituendo una 'Giornata Diocesana per le nuove Chiese' che ha permesso un'elargizione complessiva di 62 milioni . Ricordiamo anche la dona-

zione di 30 milioni della Compagnia di Gesù e il contributo di offerte raccolto dalla Comunità , che assomma a circa 120 milioni .

Dopo varie traversie , come succede sempre in questo tipo di lavori , l'opera potè essere consegnata alla Comunità parrocchiale nel giugno del 1981 . C'erano però ancora varie cose da ultimare , specialmente per l'arredamento e sistemazione esterna e così soltanto ora si è potuto giungere alla consacrazione come momento particolare di fede e di gioia per l'intera comunità parrocchiale .

#### Descrizione della Chiesa

L'intero progetto per il complesso della nuova chiesa comprende l'aula-chiesa , le aule per il ministero pastorale , gli uffici della parrocchia e l'abitazione del parroco . Per difficoltà finanziarie , ciò che è stato realizzato è solo una parte del progettato .

Il progetto - come ricordato sopra - è opera dell'ing. Giancarlo Spadoni con la collaborazione del geom. Angelo Bertolini , entrambi residenti a Cassano Magnago , presso Gallarate . Dal loro impegno sono nate le direttive estetiche e funzionali che hanno improntato la progettazione e , conseguentemente e per quanto realizzato , la costruzione .

Lo studio compositivo del progetto è stato fatto tenendo conto delle esigenze di funzionalità dei singoli ambienti e della praticità dei collegamenti necessari fra le varie parti del complesso ; funzionalità sia in senso liturgico che come pratico esercizio dei servizi inerenti al ministero pastorale .

I fabbricati occupano solo una piccola parte del terreno disponibile ed è previsto che la superficie libera debba essere attrezzata a verde e rimanga a disposizione della collettività .

L'aula chiesa , sia per la struttura portante in cemento armato che per l'originale forma , risulta di particolare bellezza e funzionalità; la mancanza di colonne pone l'assemblea dei fedeli in grado di partecipare , da ogni punto, alle celebrazioni liturgiche ; l'ardita inclinazione dei soffitti , attestati nella parte alta alla struttura del campanile , e la loro originale impostazione , permette un'illuminazione naturale e indiretta da più punti , che sottolinea in modo particolarmente suggestivo la forma romboidale della chiesa .

Allo scopo di creare all'interno della chiesa un ambiente caldo e accogliente , è stato realizzato un rivestimento in legno con un effetto prospettico 'a canne d'organo' , realizzato in pannelli in noce dalla Falegnameria Roncato , di Noale , vicino a Venezia . La stessa ditta artigiana ha realizzato le 'perlinature' delle

ali laterali dei soffitti, i portali centrali e laterali come pure l'altare in noce, ispirato ad un originale del '500 . La cura e l'impegno che Tony Roncato ha messo nella realizzazione di questi lavori è stato particolarmente apprezzato da tutta la comunità .

All'interno , sulla destra del presbiterio , si trova la cappella del Santissimo ; uno spazio più raccolto per la preghiera e la meditazione dei singoli o di piccoli gruppi .

Una scultura in ferro con i simboli eucaristici separa ma non divide la cappella del Santissimo dall'aula chiesa .

Sul presbiterio è collocato un crocifisso ligneo degli inizi del '700 , donato a questa comunità da don Gino Malevolti a nome della comunità parrocchiale di S. Gersolè . La base in pietra forte è stata scolpita da Benedetto Malvizzo , esperto scalpellino , membro della comunità .

I materiali usati nella costruzione , sia all'interno che all'esterno , sono stati scelti allo scopo di inserire meglio la chiesa nella tradizione costruttiva del quartiere e della città . Quindi , cemento armato , ma profilato in pietra nella parte del presbiterio , caldo legno di vari tipi e cotto dell'Impruneta sia per il tetto che per il pavimento . L'area esterna è abbellita da alberi tipici del paesag-

gio circostante , come l'olivo e il cipresso , insieme a altre come il cedro del Libano e il leccio .

- cancellata della cappella

La struttura architettonica interna della chiesa , nella sua lineare essenzialità , richiedeva l'inserimento di pochi riferimenti liturgici di carattere artistico , che ne integrassero la bellezza estetica . Fin dalla fase di progettazione erano stati previsti due poli artistici in una pala d'altare (poi realizzata dal maestro N. Tirinnanzi) e in una scultura posta a dividere l'aula chiesa dalla cappella del Santissimo , realizzata nel 1981 da Giancarlo Giachetti , detto "Puccio" .

Il tema della scultura , suggerito a Puccio da p. Vittorio è centrato sui simboli eucaristici: una vite con tralci in ferro forgiato , grappoli d'uva in bronzo e pampani in rame ; al centro della vite , un fascio di spighe di grano ; sulla destra , un imponente pellicano , tradizionalmente assunto a simbolo del Cristo; nella parte superiore della struttura , tre gabbiani in volo simboleggiano la libertà del cristiano in Cristo Redentore .

La realizzazione di questa composizione , di circa quattro metri , ha posto grossi problemi a Puccio , che ha la sua bottega in via Toscanella , a due passi dal Ponte Vecchio e cuore

dell'insediamento artigiano di S. Spirito . Via Toscanella è , per chi non l'avesse presente , una stradina medioevale larga meno di due metri ; la preoccupazione di Puccio , che fin dall'inizio dovè spostare banco e forgia per far posto alla scultura , era come far uscire dalla bottega una scultura pesante diversi quintali e di ampia mole . La soluzione si rivelò facile quando tutti gli artigiani della zona , che avevano seguito il suo lavoro , giorno dopo giorno , per mesi , si prestarono con slancio alla necessità di spostare a forza di braccia la pesante e ingombrante scultura ; con quello spirito che caratterizza da sempre la Firenze artigiana , tramandato da padre in figlio , dal maestro all'apprendista , retaggio della solidarietà dal tempo delle Arti e dei Mestieri .

La bottega di Puccio era diventata , in quella lunga gestazione , il centro della curiosità del quartiere ; era un via vai di artigiani e curiosi che davano consigli , sparavano critiche e prese in giro . Racconta Puccio che un venerdì (a Firenze giorno di mercato) un contadino si soffermò sulla porta della bottega , guardando con interesse e curiosità ; poi sbottò : "O come la fa a star su quella vite , s'un la lega ?". A questo particolare realistico , Puccio non aveva pensato ; di ferro se ne intende , ma in campagna - dice Puccio - "ci vò solo a far merenda !". E così l'esperto contadino , con pazienza , mostrò a Puccio come si lega una vite . L'opera "fece rumore" e giunse all'orecchio dei cronisti de "La Nazione" che ,

sabato 20 giugno 1981 , pubblicò un articolo , a firma di Alessandro Corti , con la fotografia di Puccio intento a saldare la testa del pellicano .

Giancarlo Giachetti , detto Puccio , è nato nel quartiere di San Frediano il 17 luglio 1938 , ha lavorato fin da ragazzo nelle botteghe artigiane del ferro battuto ; nel 1960 mette bottega per conto suo , affinando l'arte del forgiare il ferro fino a realizzare pezzi di notevole valore come i lampioni all'esterno di Palazzo Madama , un immenso lampadario ottagonale per la ricostruita Abbazia di Montecassino , bellissime cancellate e altri elementi da arredamento eseguiti su commissione .

- la pala dell'altare

Dovendo essere la nuova chiesa manifestazione esteriore di una comunità in cammino , alla ricerca della verità cristiana , è naturale sia nata l'idea di realizzare la pala dell'altare prendendo ispirazione dal vangelo di Giovanni (1,35-37) :

"Il giorno seguente Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli . Passò Gesù . Giovanni lo guardò e disse : 'Ecco l'agnello di Dio'. I due discepoli lo udirono parlare così e si misero a seguire Gesù ".

La scelta di Nino Tirinnanzi come artista cui commissionare il lavoro è il risultato di una ricerca intrapresa da p. Vittorio , che fu colpito dalle qualità di questo artista , espressione di quella pittura toscana che ben si inserisce nel contesto ambientale . Il maestro Tirinnanzi si sentì subito affascinato dal progetto propostogli e si dedicò con slancio al lavoro nella primavera del 1979 , realizzando oltre cinquanta bozzetti d'insieme e di particolari , che furono dapprima proposti alla comunità parrocchiale e , ottenutone il plauso , furono sottoposti per l'approvazione alla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra , ricevendone l'approvazione . Dai bozzetti realizzati con furore creativo , Nino Tirinnanzi è poi passato a un lavoro di intenso impegno spirituale perchè da questa idea ancora embrionale scaturisse un'opera che , oltre ai valori estetici , doveva manifestare , per la sua collocazione , un chiaro messaggio di fede e di impegno cristiano. Dopo varie difficoltà , nel settembre del 1981 la tavola su cui doveva essere realizzata la pala d'altare , faceva il suo ingresso nello studio del pittore (anche in questo caso le dimensioni crearono non pochi problemi) per uscirne finita nell'aprile di quest'anno 1982 . Sarebbe troppo lungo illustrare le varie fasi attraverso le quali l'artista ha realizzato l'opera ; estremamente difficile registrare i dubbi , i ripensamenti , il ricominciare tutto daccapo , tutto quello che , con estrema umiltà

Nino Tirinnanzi ha vissuto giorno dopo giorno, finchè l'opera non è stata completata in ogni particolare .

La bellezza d'insieme della tavola è frutto non solo di una impostazione prospettica attentamente studiata e realizzata , ma anche di una puntigliosa cura dei particolari , che fanno sentire l'impegno dell'artista a realizzare l'opera senza concedersi scorciatoie o facili soluzioni di maniera . A quanto ci risulta , questo passo del Vangelo non è stato finora affrontato pittoricamente da altri artisti .

Libero dai condizionamenti di una iconografia già determinata , Nino Tirinnanzi ha saputo trovare soluzioni nuove e qualificanti : Giovanni Battista , che indica il Cristo alla sua destra sollecitando all'incontro il discepolo alla sua sinistra , si apre in un chiaro segno di croce ; Andrea , in ginocchio ma saldo alla mano di Giovanni Evangelista , sottolinea l'unione dei discepoli protesi verso Gesù . La stessa posizione del Cristo , decentrata eppure immanente , è un altro elemento di notevole originalità .

Sul fondo , un paesaggio di una forza cromatica e di una particolare intensità luminosa , rivela la conoscenza e l'amore che l'artista ha per quei luoghi prossimi al Mar Morto , dove ha lungamente soggiornato .

Il passo del vangelo di Giovanni da cui si è tratta l'ispirazione è stato letto dall'artista nella realtà dei nostri giorni e per realizzare il volto di Gesù e dei discepoli si è valso della collaborazione di amici che hanno lungamente posato per dare vita ed espressione ai personaggi descritti .

Nella parte bassa della tavola , alcuni particolari testimoniano della cura posta nella realizzazione : il pane , la cipolla e il peperoncino , cibi tipici dei nomadi di quelle zone desertiche , ci richiamano con il loro rigore realistico alle necessità imprescindibili dell'uomo ; un piccolo grappo d'uva , che spunta dietro il pane , suggerisce alla mente la futura istituzione dell'Eucarestia , il cibo spirituale dell'uomo . Dal teschio , simbolo della morte che Gesù vincerà con la resurrezione , striscia un sottile rettile (simbolo del male) che si appresta a insidiare un candido uccellino (l'innocenza) , ignaro del pericolo incombente .

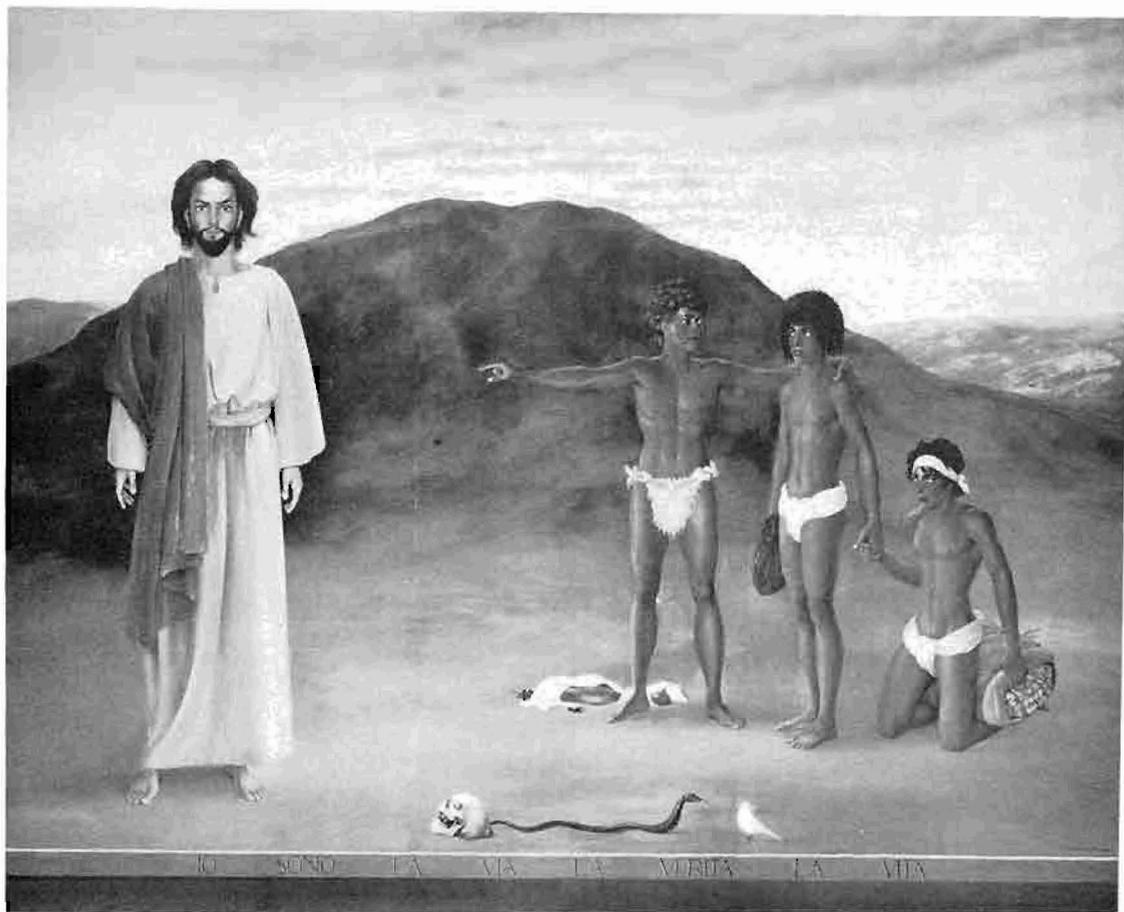
Per chi non conoscesse Nino Tirinnanzi può essere utile fornire pochi cenni biografici .

Nasce a Greve in Chianti , vicino a Firenze , l'11 agosto 1923 , e fin dall'infanzia ha , come guida , il poeta Domenico Giuliotti . Frequenta l'Istituto d'Arte di Firenze e nel 1937 incontra Ottone Rosai , di cui diviene allievo . Non ha mai fatto parte di gruppi o movimenti ; ha partecipato a varie biennali e

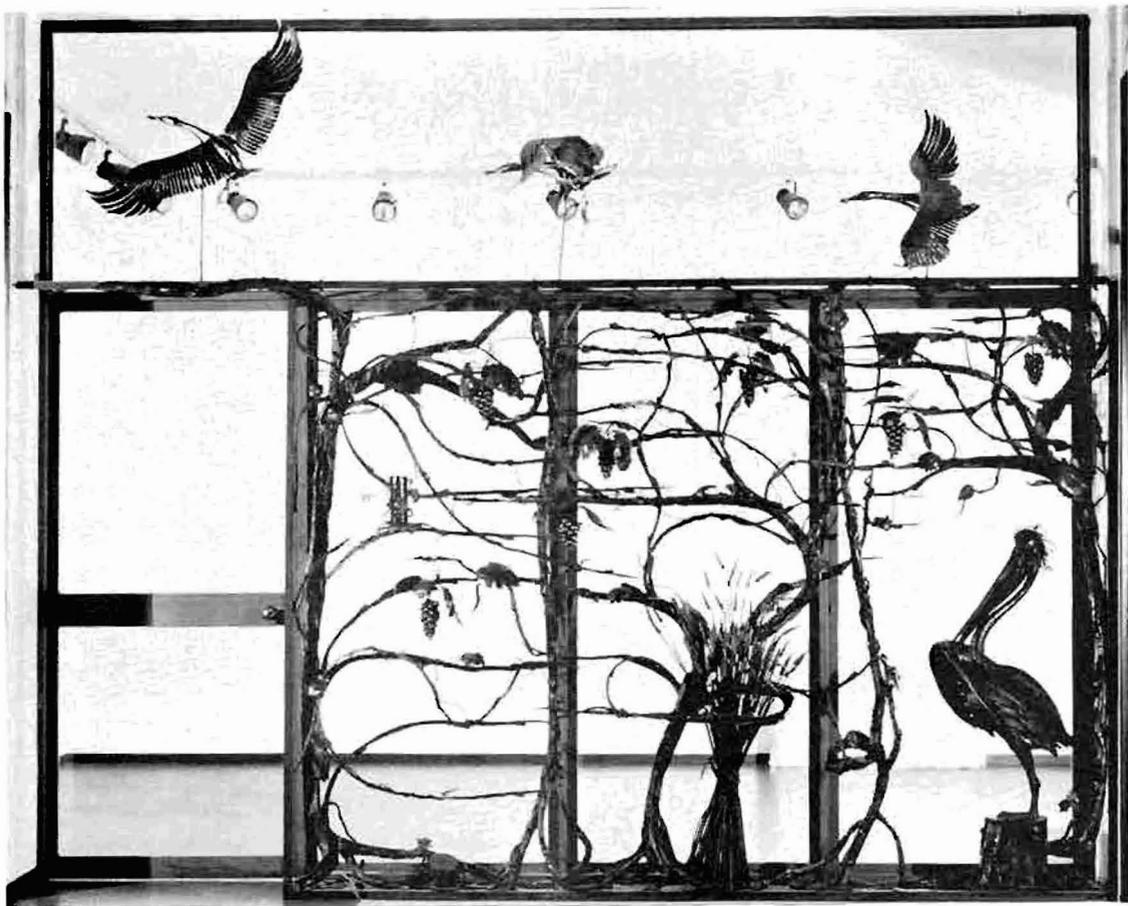
quadriennali e ad altre rassegne ; ha ricevuto numerosi premi ; le sue opere si trovano in raccolte pubbliche e private in Italia e all'estero .

Se questi sono alcuni cenni sulla storia passata e la situazione presente di questa nuova Chiesa , è anche vero che non tutto è ancora stato compiuto . Restano da realizzare ancora alcuni aspetti dell'arredamento interno sia dell'aula chiesa che della cappella del Santissimo, e una buona parte del progetto architettonico complessivo .

La storia della Parrocchia continua e ci invita tutti a continuare nella manifestazione di un impegno esterno "edificante" che vuol essere il segno di una comunità che si rinnova e si edifica continuamente nelle nuove generazioni .



Nino Tirinnanzi - *Pala d'altare*



«Puccio» (Giancarlo Giachetti) - *Il pampano* - pannello in ferro forgiato